Anno II — Lunedì 10 giugno 1867 — Num. 136

541

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 8 giugno

Se Alessandro II tendesse al misticismo che do-
nava il suo antenato di ugual nome, egli trove-
ebbe forse nel recente attentato da cui la sua vita
quella del suo Augusto Ospite furono minacciate,
avvertimento del cielo, per stringere quei legami
rsonali che il comune pericolo ha per un mo-
nto formati tra i due Imperatori. Napoleone III
ppe trar partito dal tragico avvenimento per far
altare questo legame, dicendo: « Sire, siamo stati
fuoco assieme. » E lo stesso Alessandro II rispo-
secondo la *France*, alle congratulazioni degli alti
nzionari francesi, che l' attentato sarebbe servito
« render più stretti i vincoli che lo uniscano alla
ancia ed all' Imperatore. » Egli è certo che una
turale reazione ecciterà la simpatia dei francesi
rso lo czar quasi protesta contro l' assassino: ma
e questa simpatia possa acquistar solide basi e
istere al tempo ed alla riflessione, è difficile assai.

I dispacci ci parlano molto, forse troppo estesa-
ente di tutto ciò che riguarda l' attentato; e ci
spensano perciò dal parlarne noi in questo luogo.
Crediamo meglio piuttosto di ritornare sull' amni-
a promulgata dallo czar mentre partiva per Pari-
della quale il giornale di Pietroburgo, il *Golos*
l 2 corrente, ci reca per esteso il testo. Noi ave-
mo ragione quando su semplice lettura del dispac-
o che ne riassumeva le disposizioni, dubitavamo
asi della serietà di cotesta amnistia. Infatti essa
uarda unicamente gli individui allontanati dal loro
ese per semplice misura amministrativa o inter-
ti nelle provincie della Russia, perchè non si tro-
contro di essi prove sufficienti per un processo;
anche costoro per goderne avranno bisogno di un
estato o di una autorizzazione, il che renderà nel
maggior parte dei casi illusoria l' amnistia. Quanto
Polacchi condannati ai lavori forzati, o deportati
Siberia, od esiliati, in via non amministrativa, di
i il rescritto non fa parola. Eppure sono i più
graziati! Ma quello che vi ha più notevole in
ell' atto, si è che vi si trova nominato il Regno
Polonia, di cui la esistenza ed il nome furono
oliti con un rescritto precedente, emanato, credia-
o, lo scorso marzo.

Mentre da Pest ci giungono nuove dell' incorona-
one del re d' Ungheria, da Vienna ci si annunzia
amnistia per i delitti politici commessi nei paesi
on ungheresi. Prima di commentare questo atto
vrano ci è d' uopo di attendere notizie più pre
se sulla qualità e la estensione di esso.

Il conte di Beust non ha sgomberato ancora tutte
spine che stavano sul suo cammino; e il suo
visamento di far entrare nel gabinetto qualche de-
tato del *Reichsrat*, pare trovi molti ostacoli. Scri-
no a questo proposito all'*Etendard* che « il signor
erbst ed il conte d'Auersperg hanno declinato per
a ogni partecipazione al potere. Il sig. Berger di-
iarò che la sua salute era talmente scossa che
sarebbe obbligato di cominciare la sua carriera mi-
nisteriale con un congedo di lunga durata. »

Un telegramma da Nuova York toglie alle notizie sull' Imperatore Massimiliano quella gravità che esse avevano in questi ultimi giorni. Massimiliano non è che prigioniero di Juarez: e se gli Stati-Uniti si interporranno attivamente ed energicamente in favore del principe, è probabile che egli quanto prima possa restituirsi in Europa, di dove non avrebbe mai dovuto partire.

EDUCAZIONE SOCIALE

Gli uomini delle difficoltà.

Quando voi proponete qualche cosa di utile, di buono, di opportuno, siete certo di trovare *gli uomini delle difficoltà* che vi presentano contro come un ostacolo. Ciò non è un danno, quando il proponente sappia farsi dell' ostacolo stesso un ajuto; ma non è meno vero che *gli uomini delle difficoltà* sorgono sempre. Essi sono come l' ombra del corpo, che manifesta l' esistenza della luce col negarla, coll' impedire che passi.

Gli uomini delle difficoltà non esistono da soli, come non esiste l' ombra. Quelli che li creano devono andare superbi di avere creato queste vanità che pajono persone, come disse il padre Danto. Cotesti però recano un beneficio, giacchè acuiscono l' ingegno di quelli che vogliono fare, e che non incontrando nessuna difficoltà sulle prime crederebbero di andare per la piana e gli ostacoli reali li troverebbero poi

Quando tali uomini si trovano dinanzi a se, bisogna però raddoppiare di attività per vincerli, perseguitare queste ombre, facendo piovere la luce da tutte le parti, sicchè da nessuna si possano rifugiare. Se *gli uomini dalle difficoltà* si mostrano in pubblico, la causa l' avete vinta; poichè la buona causa difesa in pubblico, termina sempre col guadagnare l' opinione, col vincere. Essi diventano piuttosto una vera difficoltà quando sanno sottrarsi a questa luce che getta su di essi la pubblicità e la discussione. Voi dovete adunque togliere ad essi l' asilo dell' oscurità, dovete tradurli dinanzi al tribunale della opinione pubblica; dovete far vedere che sono fantasmi non una realtà. Esponete prima tutte le buoni ragioni che avete; poscia confutate le obiezioni degli opponenti in generale; infine traducoteli personalmente dinanzi al pubblico. La migliore prova da opporre a quelli che negano il moto, è però quello di muoversi. Fate oggi quella parte di bene, che potete fare, e domani sarete più forte per cose maggiori, e così via via. L'azione coronata dal buon successo li confonde, gli sgomina sempre cotesti cercatori di difficoltà. Se gli uomini, che vi fanno delle difficoltà non sono inetti, nè di mala fede, usate la furberia, di ricorrere ad essi medesimi, di impegnarli nella vostra azione, di farli fare, o di persuaderli che fanno essi quello che fate voi, di lasciare loro l'onore anche di quello che non fanno, o non sanno fare. Impegnate nella azione il maggior numero possibile; ma poi ricordatevi che quelli che fanno realmente sono pochi. Di quando in quando richiamate gli oppositori a persuadersi che qualcosa si è fatto; in capo ad ogni anno fate l'inventario di quello che si è operato di bene nella vostra città, nella vostra provincia, nelle provincie vicine. Raccogliete tutti i fatti che provano essere stato possibile il fare altrove quello che *gli uomini della difficoltà* non trovano fattibile nel vostro paese. Fate venire dalla vostra gli uomini autorevoli, i ricchi, i giovani, le donne, secondo le occasioni e le cose da promuoversi. Ad ogni vantaggio ottenuto trinceratevi in quello, e non ve ne lasciate snidare. Mantenete con grande cura le cose buone fatte per poterne intraprendere di nuove. Siate prodigo d' idee di progresso, spandetele a piene mani, dovunque e sempre; ma intraprendete quelle cose che sono di maggiore opportunità ed utilità e già accettate dalla pubblica opinione, sebbene anche a questa si debba talora fare violenza.

Ora è necessario più che mai di far guerra *agli uomini delle difficoltà*; poichè troppe sono le cose d'urgenza da farsi adesso, nel momento in cui si comincia una nuova vita e si entra in un'altra fase della civiltà italiana.

P. V.

Il Veneto cattolico stampò nel suo numero 74, di giovedì 6 corrente, una *rugiadosa* corrispondenza da Udine, nella quale vengono fatti segno all'indignazione pia dei soliti *centomille buoni* i Canonici della Metropolitana e i Parrochi di Udine e della Provincia che nella festa dello Statuto vollero partecipare alla gioia del Popolo, e benedire con la parola della religione la libertà della Patria. E il corrispondente del diario clericale, calpestando ogni sentimento di cristiana carità, dà apertamente sfogo alla sua stizza per un fatto che dimostra come buona parte del Clero friulano, malgrado l' educazione seminaristica, sappia comprendere i proprî doveri di cittadino e di Italiano, e come giudichi irrazionali e contennende le pretensioni di chi, sotto veste di Pastore, vorrebbe continuare nella chiesa le consuetudini curialesche feudali.

Noi non vogliamo far notare tutte le ridicole osservazioni contenute in quella corrispondenza; bensì una sola ad esempio delle altre. Il corrispondente dice che *la circolare dell' Arcivescovo sulla festa civile del 2 giugno fu un colpo di fulmine per la fazione rivoluzionaria che qui si annida, e per quei sciaurati preti che le fanno di cappello e le tengon mano.* Nulla di più falso, poichè da quanti hanno un granellino di sale in zucca la circolare di Monsignore non venne giudicata se non come una nuova *stoltezza* ed *imprudenza*, non necessaria nemmeno secondo i canoni; ma niuno la ritenne *colpo di fulmine* che annientasse speranze, sospiri, desiderii. Il Governo chiaramente aveva palesato il suo intendimento di lasciare il clero in piena libertà; e noi, Udinesi, sebbene con piacere abbiamo riconosciuto parte del clero fido alla Patria, non avremmo fatto grande scalpore quando anche nessun prete avesse cantato *Oremus* e *Tedeum*. E anche la stampa aveva raccomandato di ommettere ogni dimostrazione da piazza, e di lasciar correre le cose pel loro verso. Già il tempo e la logica de' fatti porgeranno un radicale rimedio alla malattia del clericalismo, e da qui a qualche anno non ne parlerà più.

Non vogliamo però ommettere di rimbeccare il corrispondente del *Veneto cattolico*, dove dice che il capitolo metropolitano, non invitato a cantare da nessuna autorità, *fu costretto a fare da sè la proferta, ed ebbe poi lo scorno di non averne alcun rappresentante alla funzione.* Per tutta risposta a tale mali-

APPENDICE

OSSERVAZIONI

dell' Avvocato

D.r GIOVANNI DE NARDO

SULL' OPUSCOLO IN MATERIA FEUDALE

pubblicato dal Signor Isidoro Boerio.

I.°

Il Signor Isidoro Boerio mi ha gentilmente
omunicato il suo Opuscolo = sulla più retta
ntelligenza della Legge 17 Decembre 1862 di
vincolo dei feudi nel Veneto e nel Mantova-
o = coll' osservazione esternamente sovrap-
osta che = Dal conflitto delle opinioni sorge
a scintilla della verità =.

È questo uno scopo tanto lodevole che mi
redo in dovere di secondarlo.

Accetto dunque l' invito, e mi permetto di
ntrare nella discussione con quell' istessa li-
ertà, con quell' istessa franchezza che usò il
preopinante.

Richiamando le distinzioni che negli ante-
iori miei scritti trovai di stabilire, credo op-
portuno di rammentare che la Legge 17 Di-
cembre 1862 contiene dal § 1 sino all' ultimo
un complesso di disposizioni sullo scioglimen-
to, escluso però il § 4; il quale sebbene ten-
dente all' istesso scopo (di abolizione del vin-
colo a riguardo dei beni posseduti da terzi
come loro libera proprietà per titolo legale
ed oneroso) pure nulla ha di comune colle altre disposizioni precedenti e successive, e sussiste da se, indipendentemente da tutto il resto.

Per tali beni non è ordinata veruna pratica, e non si parla neppure di scioglimento; tutto consiste in uno o due divieti colla sola riserva di una special classe di azioni.

La particolare premessa con cui esordisce il § 4 = la differenza ben marcata e caratteristica delle sue speciali disposizioni = l' inesistenza in tutta la Legge 17 Dicembre 1862 d' ogni anello di congiunzione, per cui potessero anche i beni posseduti da terzi ritenersi soggetti a quell'affranco che è stabilito unicamente tra Signore e Vassalli = il nessun ricordo, la nessuna allusione a tali beni sia nella notificazione 25 Luglio 1084 N. 18801 della Commissione Allodializzatrice nel relativo Editto, sia nelle istruzioni (partito da Vienna) sul modo esecutivo da tenersi sull' argomento = il termine fissato nell' Editto per le insinuazioni a tutto Decembre 1864 quando per le ragioni dei Vassalli contro i terzi il più lungo termine del triennio è spirabile col Dicembre 1865 = la limitazione della riserva alle sole persone private il che porterebbe se non altro l' esclusione del Fisco rinunziante ad ogni suo diritto = tutto insomma, tutto autorizza, tutto costringe a ritenere il § 4 come una delle disposizioni bensì di quella Legge, ma però affatto particolare ed affatto indipendente dalle altre.

E giacchè si tratta di giustificare e di difendere l' opinione da me esternata nei precedenti miei scritti, il Sig. Boerio avrà la bontà di permettermi che osservando l' istesso ordine mi occupi del § 4 prima di versare sul 2 e sul 3.

Sul § 4.

Esso non è costituito da una sola rinuncia (se così può dirsi esattamente ciò che è invece una proibizione) ma è costituito da due: È questa una verità più che chiara, anche stando alla lettera della traduzione cui si riporta il preopinante.

La prima proibizione che io trovo di qualificare così, perchè la legge del 17 Dicembre 1862 è un parto del legislatore e non del Signore feudale, caratteri ben distinti, e diversi, nulla poi importando che la rinunzia siavi realmente implicita.

Essa dichiara che dal giorno della pubblicazione della Legge in avanti non potranno più farsi valere quelle *pretese di Signoria feudale* relativamente ai feudi Sovrani le quali sarebbero da riguardarsi come prescritte se fossero state ad esse applicabili le Leggi Civili.

La seconda proibizione è che non potranno più farsi valere *le pretese di feudalità sopra oggetti,* i quali in forza di un titolo legale oneroso si trovano come liberi in possesso di terzi.

La prima dunque contempla specialmente le ragioni di signoria relativamente ai Feudi Sovrani.

La seconda invece contempla ogni pretesa di feudalità, di oggetti posseduti da terzi per titolo legale oneroso e questo è generale, e comprende tanto il Signore quanto i Vassalli.

Dove è la clausola che unifichi, che congiunga in una sola queste due proibizioni?

Non la vi è, nè il Sig. Boerio ha saputo indicarla.

Egli dice però, che la prima parte riguarda le pretese Signorili prescritte secondo il Codice Civile, e che la seconda riguarda le pretese Signorili anche non prescritte purchè riferibili a beni in possesso di terzi per titolo legale oneroso.

Ma ciò non è vero. Le proibizioni sono due, la prima speciale, e la seconda generale.

Fermo poi, che è il Legislatore, che crea e pubblica la Legge, non è proprio il sostituirvi l' idea d' una rinuncia per affibiarvi la ragione che il Fisco poteva bensì rinunziare ai suoi diritti, ma non a quelli dei Vassalli.

Ma di quali diritti dei Vassalli s' intende di parlare? Quali erano questi diritti di esclusiva competenza dei Vassalli?

Si rammenti come dissi nel primo dei miei opuscoli stampato in Firenze che col Feudo non fu mai trasferita nei Vassalli veruna proprietà o parte qualsiasi della medesima, che la proprietà rimase sempre tutta intiera nel Signore, che quindi i Vassalli non avevano diritto ex se di rivendicarla e meno ancora se da essi abusivamente venduta. Anche nel testo originale del § 1 havvi una positiva conferma di questa verità come vedrassi più innanzi.

Dunque non è vero che colla seconda proibizione, o come la chiama il Sig. Boerio rinunzia gratuita, il Legislatore e Signore avrebbe disposto dell' altrui.

La rivendicazione sino a che sussisteva il feudo ed esisteva un Signore veniva esercitata dai Vassalli o in cumulativa concorrenza con lui, e come suoi dipendenti custodi della cosa sua, o suoi rappresentanti.

Ma dacchè il Signore ha rinunziato alla proprietà tutta sua, dacchè in conseguenza il feudo più non sussiste (almeno quanto ai beni posseduti da terzi per titolo legale onero-

ziosa insinuazione, daremo pubblicità alla seguente lettera del Municipio.

N. 5268.

Al Rev.mo Capitolo Metropolitano

Udine, 1 giugno 1867.

La Giunta Municipale con molta soddisfazione ha rilevato dal pregiato foglio 28 maggio p. p. N. 21 che codesto Rev.mo Capitolo Metropolitano deliberò di celebrare con solenne rito Ecclesiastico la La Festa Nazionale dell'andante 2 giugno.

È però nella dispiacenza, per concerti già presi colle Autorità civile e militare, di non poter intervenire in questa circostanza alla funzione in Duomo; perchè, onde esaurire il Programma già pubblicato, deve occupare altrove tutte le ore antimeridiane.

Il ff. di Sindaco
A. Petrani.

Riforme nell'Esercito Italiano.

Si legge nel giornale l' *Esercito*:

La Commissione incaricata di proporre un nuovo sistema di vestiario per le nostre truppe, ha continuato i suoi lavori alacremente.

Nostre particolari notizie ci fanno credere che fralle modificazioni da introdursi nella tenuta degli ufficiali vi sarebbero le seguenti: la tunica avrebbe il colletto rivoltato; sarebbe conservata una sola bottoniera; però sarebbero tolte alle falde le pieghe, per modo che essa cadesse più diritta e più perpendicolare al corpo. Non è ancora determinato se si debbano conservare o abolire gli spallini, e qual forma di keppy debba essere adottata. Quanto al cappotto, esso sarebbe uguale a quello dei soldati; solo vi si introdurrebbero alcuni ornamenti per renderlo più elegante. Così nel bavero del colletto, invece della semplice indicazione del reggimento, vi sarebbe alle due estremità un ricamo in oro, e nel centro di questo i distintivi del grado, significati per gli ufficiali inferiori per mezzo di una, due o tre stelle, secondo che sono sottotenente, luogotenenti o capitani; per ufficiali superiori con una, due o tre corone reali, corrispondenti ai gradi di maggiore, luogotenente colonnello o colonnello. Pei bersaglieri sarebbe nuovamente adottata la mantellina.

Quanto alla tenuta della bassa forza non si sono prese sino ad ora che poche decisioni definitive. Il cappotto non ancora stabilito se grigio o bleu, sarebbe a doppio petto, con due bottoniere parallele fra loro; anch'esso col colletto rivoltato di panno nero. Alle due estremità vi sarebbe la cifra di ciascun reggimento. Inoltre sulle spalle del cappotto, in luogo delle spalline, si applicherebbero due pezzi di panno nero, da potersi facilmente rinnovare, perchè non si vedessero così spesso i soldati coi cappotti laceri pel continuo strofinamento delle correggie dello zaino. I paramani del cappotto sarebbero anch'essi di panno nero e sarebbe tenuto stretto alla vita da una doppia martingala secondo il sistema svizzero.

Non è ancora stabilita la forma del keppy della bassa forza; la Commissione è incerta se debba adottare il berretto o keppy spagnuolo, o il modello mandato dalla Commissione dipartimentale di Milano.

Una delle più importanti modificazioni da introdursi sulla tenuta della bassa forza sarebbe quella di provvederla d'una seconda giberna. I soldati ne avrebbero quindi due; una delle quali porterebbero sulla parte anteriore del corpo, l' altra sulla posteriore. Questa innovazione è consigliata dal maggior consumo di munizioni che le nuove armi richiedono.... o per dir meglio richiederebbero se le avessimo.

Del rimanente è probabile che le proposte della Commissione non possano essere attuate subito stantechè, come ognuno sa, i magazzini di vestiti riboccano d'oggetti, che cambiando la tenuta andrebbero perduti!

ITALIA

Firenze. La *Gazz. di Firenze scrive:*

La Commissione per la trasformazione delle armi tenne già parecchie sedute. In seno ad essa, per quanto ne vien riferito da persona autorevole, si sarebbero manifestati pareri assai discordanti; mentre alcuni si pronuncierebbero per la trasformazione, altri no. Coloro che propendono per un completo rinnovamento delle armi, fra i quali crediamo poter ascrivere l' onorevole general Brignone, ci paiono i più pratici, mentre la riduzione costa quasi la metà di quello che occorrerebbe per acquistar nuovi e più perfetti questi istrumenti di guerra alle fabbriche nazionali ed estere.

Roma. Scrivono da Roma:

Vi posso assicurare che l' affare dell'accollo per parte del governo italiano di una porzione del debito consolidato della Santa Sede perde più sempre probabilità di riuscita.

I cardinali e i senatori osteggiarono quasi tutti questa operazione finanziaria. In sulle prime pareva che le pratiche del Direttore del debito pubblico italiano, signor Mancardi, potessero sortire un buon esito, ma l' esitanza del governo pontificio e le illusioni che sperano a Corte fecero andar all' aria tutto il già fatto.

La reazione europea attinge qua molta della sua potenza, ed è di qua che si diramano tutte le fila, in mezzo alle quali questa camorra cerca d' intricare con mille tenebrosi espedienti il vostro governo affaticandosi ad aumentargli ogni sorta d'imbarazzi per ogni parte.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

In occasione dell' arrivo di questa moltitudine di vescovi e di tonsurati la polizia ha diretto ai suoi agenti una circolare segreta in cui vien loro ordinato di curare che non venga fatto alcun sfregio agli arrivati ed agli arrivandi dal popolo romano, il quale potrebbe essere a ciò spinto qualora dal *partito demagogico* (sono parole della circolare) venisse persuaso che i medesimi giungono qui non per celebrare una solennità religiosa ma per fare una dimostrazione politica. Questa confessione in bocca alla polizia è preziosa poichè vi dimostra quanto siano simpatiche le dimostrazioni politico-clericali alla nostra popolazione.

Oltre questa circolare segreta, la polizia e per essa monsignor Randi suo Direttore generale ha avuto un battibecco col famoso generale Zappi. Costui si è lagnato col Randi perchè i suoi subalterni al confine non vigilassero esattamente per impedire l' entrata nel nostro Stato ai garibaldini. Ma signor Randi è andato in furie nel sentirsi tacciato di poco zelo da un' altra autorità, ed autorità non ecclesiastica ed ha risposto per le rime al generale rimproverandogli di converso la poca attività delle sue truppe e l' inefficacia dei suoi ordini. In questo paese guai a chi stuzzica un prete dicendogli la verità; figuratevi poi se vuolsi stuzzicarlo con qualche argomento che non è la verità come ha fatto lo Zappi.

ESTERO.

Francia. Togliamo alla *Lombardia* il seguente brano di una corrispondenza Parigina scritta prima dell' attentato contro lo czar:

Mi assicurano che lo czar è un po' malcontento di ciò che ha veduto a Parigi. Non voglio dire che gli spiacciano le nostre strade, i nostri boulevards, i nostri teatri, i nostri attori e la musica di Offembach, che recossi ad udire la bella prima sera del suo arrivo al teatro delle Variétés. È dal punto di vista politico che il sovrano della Russia non è totalmente soddisfatto. Egli è abituato a vedere la popolazione di Pietroburgo tutta rispetto, simpatia e ammirazione, e stupisce di non trovare a Parigi lo stesso entusiasmo non solo a suo [illegible] riguardo anche del nostro imperatore. Il pubblico infatti, che non è quello dei gridatori a un tanto all' ora che erano sparsi nelle vie percorse dal corteggio, il giorno dell' ingresso, ha un contegno freddo per lo czar, e rispettoso, notate bene, rispettoso per Napoleone.

Nella sua attitudine non vi ha nulla che rammenti la devozione dei Russi per il loro sovrano. Decisamente conviene rimanere in Oriente se si vuole vedere la popolazione trattare i re, come altrettanti semidei.

Ma v'ha di più. Bene spesso le orecchie dello czar sono perturbate da certe acclamazioni alla Polonia che non possono andargli a sangue. E queste grida non partono dalla popolazione minuta, ma dalle classi più intelligenti della società. Vi basti il sapere che visitando il Museo di Cluny gli studenti gli fecero per ben due volte rimbombare all'orecchio quel grido importuno, e che uguale sorte gli toccò nella visita al palazzo della Magistratura per parte di alcuni avvocati, nella sala così detta dei *Pas Perdus*, e siccome il generale ebbe a farne qualche rimostranza alle persone colà assembrate, l' avvocato Floquet uscì dal gruppo, dichiarando che si assumeva la responsabilità di una dimostrazione che era la espressione della pubblica opinione.

Il ceto degli avvocati ebbe a sconfessare quell' atto; ma la postuma disapprovazione non varrà certo a cancellarne la memoria e la dolorosa impressione.

Un corrispondente dell' *Opinione* aggiunge:

Permettetemi ora di narrarvi alcuni particolari del passaggio dello Czar in mezzo alla popolazione parigina. Un giornalista ben noto per la sua simpatia per la Polonia si è avvicinato per gridare alle orecchie dello Czar: *viva la Polonia*. Ma ha sbagliato di carrozza ed ha gridato dinnanzi a quella del principe Gortciakoff. Questi sporgendo il capo fuori dello sportello, avrebbe alla sua volta gridato: *no signore!*

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Guardia Nazionale. Dal sig. Colonnello Ispettore Costero riceviamo la seguente:

Mi rivolgo alla ben nota gentilezza della S. V. perchè voglia compiacersi di pubblicare nel di Lei pregiatissimo Giornale, che oltre ai Comitati di Revisione di Latisana, S. Vito, Sacile, Pordenone, e Codroipo già da tempo insediati si formarono pure in questi ultimi giorni i Comitati di Revisione di Tolmezzo, Ampezzo, Moggio, Cividale, S. Pietro, S. Daniele, Udine e Spilimbergo.

I graduati e militi, che avranno richiami da inoltrare:

Per iscrizione, o radiazione sulla matricola;

Per iscrizione, od ommissione sul controllo del servizio ordinario;

Per inosservanza delle forme prescritte per l'elezione degli ufficiali e sott'ufficiali;

Perchè a loro carico ricada il servizio; si indirizzino al sig. Pretore Presidente del Comitato di Revisione del rispettivo Distretto.

Udine, 8 giugno 1867.

Il Colonnello Ispettore
Costero.

La Presidenza della Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione fra gli Operai ci comunica le seguenti lettere:

Onorevole Rappresentanza
della Società di Mutuo Soccorso in Udine.

Il sottoscritto il 4 corr. iniziava una colletta il cui scopo venne a cessare quando la soscrizione aggiungeva la cifra di L. 39.— Rifiutandosi i soscrittori (di cui sotto distinta) di ritirare l'effettuato esborso, fecero arbitro lo scrivente di usare del denaro raccolto come meglio credesse per cui egli credè interpretare la loro generosa volontà depositando L. 30 in un libretto di deposito della Banca del Popolo che accompagnò con la presente a quest'Onorevole Rappresentanza perchè voglia versarlo nella Cassa del fondo pensioni per i vecchi operai infermi.

Avverto nell'istesso tempo che ieri 6 giugno versai a mani del direttore dell'Istituto Tomadini le civanzateni L. 9 a beneficio dei quattro ragazzi che nel dì della festa dello Statuto si prestarono per le varie estrazioni a sorte.

Con stima

Angelo Sgoifo.

Elenco dei soscrittori della colletta.

Janchi Vincenzo 2.50 — Janchi G. B. 2.50 — Plazzogna Carlo 8.00 — Sgoifo Angelo 2.50 — Pontotti Giovanni 7.50 — Colosio Andrea 2.50 — Battinasca Angelo 2.50 — Cudignello Pietro 1.00 — Cremona Giacomo 2.50 — Pers Pietro 2.50 — De Poli G. B. 2.50 — Ant. Fasser 2.50.

Onorevole Signor Angelo Sgoifo

Udine.

La Presidenza della Società Operaia ringrazia la S. V. per il dono fatto alla Società di un libretto di deposito della Banca del Popolo del valore di it. L. 30, frutto d' una colletta.

Interpretando il di Lei generoso pensiero il libretto suddetto passerà alla Cassa di pensioni per i vecchi infermi che va ora formandosi.

Accolga egregio signore oltre i ringraziamenti della sottoscritta anche quelli di tutto il ceto Operaio.

La Presidenza
A. Fasser — G. B. de Poli
Luigi Conti — Ant. Picco — Carlo Plazzogna.

Il Segretario
G. Mason.

I signori Pietro de Carina e Antonio Tiella a nome della emigrazione di Gorizia e del Trentino inviarono alla Presidenza della Società Operaia le seguenti lettere:

Onorevole Presidenza della Società Operaja
di Udine.

Udine lì 2 giugno era travolta in un mare di patriottico entusiasmo, e per la prima volta giubilava libera dell' incubo dell' oppressore apertamente, la festa della Nazione.

La Società benemerita sulla di cui bandiera stanno scritte quelle tre parole che sono base e corona d' ogni progresso civile cioè:

Istruzione — Lavoro — Fratellanza

accogliendo il nostro vessillo in tutto tra le schiere sue, ci diede la più bella occasione a compartecipare della solennità di quella giornata.

Un cortese invito di più a fratellevole banchetto poneva sigillo a tanto nobile tratto.

Sono indelebili nell' anima tali dimostrazioni d'affetto e più che ad altri nel cuore dell' esule lontano da parenti ed amici esse accendono la più viva fiamma di gratitudine.

Accetti adunque la Presidenza in nome degli emigrati Goriziani la intima espressione d' un tale sentimento, e si accerti che duratura in noi rimane l' idea di quella parola fratellanza che tutta l' Italia deve fondere in una famiglia sola e pella quale di nuovo protestiamo: **Fede a Savoja**.

Udine, 5 giugno 1867.

Per gli emigrati Goriziani
Pietro de Carina.

Onorevole Presidenza della Società Operaia.
di Udine.

Compio un sacro dovere io sottoscritto a nome dei fratelli di sventura, di noi disgraziati figli dell' italico Trentino; per la benigna prestazione e sp[illegible]

---

so) come mai potevano i Vassalli esercitare la vindicatoria dopo il 30 Dicembre 1862, quand' anche la rinunzia fosse delle sole ragioni Signorili, se il § 4 dichiara che dal giorno della pubblicazione della legge non sarà più promuovibile veruna pretesa diretta a far giudicare la feudalità di oggetti posseduti da terzi?

Vorrebbesi forse che il Legislatore avesse trasferito nei Vassalli anche la proprietà dei beni posseduti da terzi?

Ma dove havvi mai la clausola traslativa di queste proprietà?

Come mai combinarla coll' idea d' una rinunzia estintiva e gratuita?

Oserebbesi forse di querelare il legislatore imputandogli d' aver ceduto ad altri, quei diritti ai quali aveva rinunziato, o viceversa, oserebbesi di attribuirgli un tratto di delusione e di derisione, come avrebbe fatto verso i possessori, se trasferendo ai Vassalli la sua proprietà, li avesse autorizzati e fomentati a rivendicarla?

E non contradirebbe ciò forse allo scopo della premessa scritta nel § 4 di allontanare possibilmente dai beni immobili nel Regno Lombardo-Veneto il pericolo derivante dal rapporto feudale?

Quale era il maggior pericolo del possesso dei terzi, se non era quello delle solite insorgenze dei Vassalli assai più numerose di quella del fisco delle quali non si avevano che esempi rarissimi?

Ma il Legislatore non dimenticando la essenza caratteristica dei feudi, ricordossi che se i Vassalli non avevano la proprietà avevano almeno il diritto di godimento, che erano quindi autorizzati a ceder temporariamente questo godimento con semplici cessioni o locazioni ricordando che avevano anche ceduto tali fondi per titoli enfiteotici o censitizj (trascendendo con ciò in qualche parte la sfera delle loro ragioni) che ne avevano anche, spingendo più innanzi l'abuso, ceduta talvolta la intiera proprietà ed incassato dai compratori di buona fede il relativo prezzo, ricordando inoltre che queste cessioni erano necessariamente cessioni private, il Legislatore appunto onde non portare neppure in questo dei nuovi pregiudizj, sia ai Vassalli sia ai terzi, trovò giustizia e convenienza di preservare ai primi quelle sole ragioni, che sotto l'applicazione delle leggi Civili e comuni potessero loro competere.

È questa la riserva sottoposta al § 4. L' astenersi dall' indicare i feudatarii col titolo di Vassalli, come la legge sempre fece e prima e dopo, l' indicarli nel loro carattere di persone private che era appunto quello nel quale avevano contrattato e i terzi possessori, spiega evidentemente il significato della clausola « fondate nel diritto feudale » non certamente in altro senso che quello desumibile dalla fonte feudale, ma sempre privato.

Altrimenti sarebbe da una parte stato superfluo d' indicare i Vassalli col carattere di persone private, e vi sarebbe stato dall'altra una aperta contraddizione perchè i Vassalli furono sempre persone pubbliche in tutto ciò che fecero nel feudo, fuori delle arbitrarie ed incompetenti alienazioni piene o parziali dei beni relativi, che essi stipularono necessariamente nel carattere di privati come se i fondi che alienavano fossero stati di loro privata ragione.

Il sig. Boerio vorrebbe però che i Vassalli fossero persone private nei soli loro rapporti personali col Signore ammettendo indi che vestivan un carattere pubblico verso gli altri cittadini privati nel solo esercizio della giurisdizione.

Tali distinzioni sono contrarie ad ogni principio e quindi non reggono.

Il feudo fu un'istituzione meramente politica. Lo fu in ogni sua parte reale e personale.

Stabili privilegi distinzioni benefizj dell'uno e dell'altro carattere, e basterà ricordare la presunzione e l'imprescrittibilità dei beni feudali, per rimanerne irresistibilmente convinti.

I Vassalli e le cose feudali erano quindi esseri privilegiati, compartecipi di una parte più o meno estesa della Sovranità, erano quindi persone pubbliche tanto nei loro rapporti col signore, sia reali sia personali, quanto nei loro rapporti coi privati; sembra poi assai strano che quando si tratta dei rapporti tra i feudatari ed i possessori, non si abbia da dipendere dalla regola relativa alle persone pubbliche da una parte e persone private dall'altra, ma si abbia a dipendere dall' altra regola che distintamente vorrebbe stabilirsi fra Signori e Vassalli.

Così viene ad essere giustificato che furono riservate quelle sole ragioni che derivavano da atti e contratti conclusi nel solo carattere di persone private a parità di quanto regge pel Sovrano (§ 20 del Codice).

Ci [illegible] esattamente alla seconda [illegible], escludendo la vindicatoria, sia nell' [illegible] dal carattere pubblico feudale [illegible] essenzialmente derivante dal Signore della Sovranità. Tale misura è d'altronde [illegible] giustizia, ripugnando ad ogni principio e ad ogni retto sentimento, l' ammettere i Vassalli *jure loro proprio*, ed *in particolare loro beneficio*, a rivendicare per sè a titolo di feudo che essi avevano venduto e di cui avevano impugnato il prezzo.

L' intervento del Fisco nelle liti instituite dai Vassalli dopo il 1862 fu un' abuso enorme non del Legislatore ma degli impiegati Fiscali e tale essendo non può certamente servire per l' interpretazione di Legge.

Non reggono poi i riflessi desunti dalle massime feudali, perchè quelle massime avendo lo scopo di *creare e conservare* il feudo non possono valere per applicarsi ad una legge che voleva *abolirlo e distruggerlo* ed è cotanto vero, che nello istesso § 4 il primo divieto rende attendibile la prescrizione anche per ciò che lo stesso sig. Boerio sostiene essere stato anteriormente imprescrittibile.

Non regge del pari il ricordo del Decreto Italico 17 aprile 1806 che coll'articolo 2 lascia tutto il resto intatto e sussistente come si trovava. I Vassalli furono allora spogliati dei soli diritti Regali, con che il feudo si trovò ciò [illegible] scompagnato, ma non tolto del tutto. Non furono forse ritenuti nei tempi posteriori come sussistenti i privilegi della imprescrittibilità e della presunzione al dire dello stesso sig. Boerio?

Credo con ciò di aver esaurito tutto quello che riguarda la particolare disposizione del § 4 il quale conservando inalterati le sole [illegible] di persone private lascia sussistenti [illegible] ogni [illegible] vindicatoria, a nulla' altro lasciato che alla [illegible] degli oggetti relativi, e così [illegible] scopo [illegible] della [illegible] del feudo.

(Continua).

sin cera gentilezza dimostrataci dalla sullodata Presidenza nella fausta ricorrenza dello Statuto di manifestare i nostri infiniti ringraziamenti.

Coll' assicurazione che incancellabile rimarrà nel nostro cuore l' imperitura nostra riconoscenza, sono di quest' Onorevole Presidenza

Devot. Obblig. Servo
ANTONIO TIBALA
a nome degli emigrati del Trentino.

—

Per il buon andamento delle corse di cavalli che avranno luogo in questa città nell'occasione della fiera di S. Lorenzo si costituì una Società sotto il titolo di *Società per la corsa dei cavalli a Udine.*

Nella prima adunanza, che ebbe luogo il giorno 7 corrente vennero eletti a preside il sig. Carlo Rubini, a vice-preside il sig. Giuseppe Morelli de Rossi, a segretario il dott. Antonio Jurizza, a cassiere il sig. Pietro Bearzi, a consiglieri i signori conte Antigono Frangipane, Federico Farra, conte Antonio Trento, conte Antonino di Prampero, Francesco cav. Rizzani e Odorico Politi.

Seduta stante, si stabilì di domandare un sussidio al Municipio di L. 2.500 e venne prodotta anche la relativa domanda firmata da gran numero di primarii cittadini. Avvenendo che la Società ricavasse utili, questi saranno depositati al Municipio allo scopo di costruire uno steccato stabile più decente dell'attuale.

—

Il signor Lavagnolo Ingegnere Antonio ha offerto It. L. 5 per il busto di Pietro Zorutti.

—

Un prete di Gorizia (certo A. Sessig), di passaggio jeri per la nostra città ed al quale la emigrazione goriziana va debitrice, a quanto si assicura, di alcuni atti pochissimo caritatevoli, fu onorato di un *charivari* piuttosto serio ed a cui la questura fece poi termine accompagnando tosto alla stazione il poco reverendo.

—

Il parroco di Cavazzo è stato fra quelli delle mezze misure, a proposito della Festa dello Statuto. Non volle cantare il *Te Deum*, ma aderì a celebrare la messa. La Guardia Nazionale del paese si rifiutò anch' essa allora ad entrare in Chiesa, e schierata fuori della porta della stessa, attese la fine della celebrazione, dopo di che il *Te Deum* se lo cantò da sè e in modo solenne. Quest' usanza pare voglia estendersi nella Provincia; diffatti finora abbiamo notizia di tre paesi nei quali fu tenuta, S. Pietro al Natisone, Pontebba, e Cavazzo. Un po' alla volta ci avvezzeremo così a fare da per noi anzichè umiliarci davanti a coloro che ci osteggiano.

—

Uno scandalo. Da Amaro ci scrivono:

Ve ne voglio raccontare una nuova di zecca. Il nostro parroco, il giorno dello Statuto, fece al popolo una predica nella quale impreso a dimostrare che la festa che si voleva solennizzare era una festa diabolica e che sarebbero perduti e dannati per sempre quelli che vi avessero preso parte. Appena il degno prete ebbe terminato il suo evangelico sermone, un rispettabile ottuagenario, per far conoscere al buon parroco che la sua predica aveva avuto il massimo risultato, intuonò a piena voce il *Tedeum* e tutta la gente che trovavasi in chiesa si diede a cantarlo essa pure. Figuratevi lo sdegno del parroco che già erasi ritirato in sacrestia. Egli sbuffa come un toro ferito e chiamati in suo soccorso tre pinoli detti sacrestani, esce nuovamente in coro e si pone a cantare il *Miserere*! Lascio a voi l'immaginare l' accordo che ne seguì. *Tedeum* e *Miserere* facevano tra loro le pugna come due veri *boxers* inglesi; e naturalmente il primo la vinceva sull' altro perchè cantato da un numero esorbitantemente superiore di persone. Lo scandalo fu immenso; un vero disordine.

La sera la metà circa della popolazione dopo aver assistito ad un fratellevole banchetto apprestato ai poveri, per opera di alcuni benefattori, voleva andare dal parroco, prenderlo e cacciarlo fuori del paese, e ci volle tutta l' influenza del sindaco per distoglierla da tal proposito. Ma ora domando io: È permesso ad un indegno prete di offendere ed insultare così cinicamente il sentimento patriottico di una intera popolazione? Vi so dire che qui sono stufi e stanchi di questo tracotante chercuto, e che non vedono l' ora di sbarazzarsene. Le autorità dovrebbero pensare alla sicurezza di questo individuo, il quale da tutta la sua condotta fa sospettare con fondamento che il cervello non gli serva.

—

Da Cividale ci scrivono che venne ivi istituita una tipografia, segno indubbio di nuovi bisogni vantaggiosi per la civiltà. E il primo lavoro di detta tipografia fu il seguente proclama di quel Sindaco, nob. Giovanni de Portis, con cui rendeva conto della festa dello Statuto:

Concittadini e comunisti!

Se prima d' ora io era superbo d' essere stato, a mercè del vostro compatimento ed il voto vostro, scelto dalla fiducia del Re a Capo di questo Comune, oggi lo sono doppiamente perchè nella Festa Nazionale di jeri ebbi nuova e sicura prova del buon senno e delle civili virtù che adornano l' animo vostro.

Bravi voi Graduati e Militi della Guardia Nazionale, che con il vostro contegno e con le fatte evoluzioni, meritaste i sinceri elogi del signor Colonnello Ispettore, ed addimostraste una volta di più con quanta facilità gl' Italiani si addestrino al nobile mestiere delle armi.

Bravi voi o Cittadini e Comunisti che nell' ebbrezza di una legittima ed immensa gioja sapeste contenervi nei limiti di una provetta civiltà, per modo che tal giorno non fu profanato dal benchè minimo dispiacere.

Il vostro contegno nel giorno di jeri si fu tale per cui io, che ho l' onore di rappresentarvi, posso e con tutta gioja e con piena asseveranza attestare che Cividale se è nuovo alla libertà, è però maturo nell' esercizio di essa, che Cividale non è nel patrio amore e nelle civili virtù secondo alle altre Italiane Città.

Il Sindaco
DE PORTIS.

—

Programma dei pezzi musicali che eseguirà questa sera il concerto dei Lancieri di Montebello in Mercatovecchio.

1. MARCIA	del Maestro	*Mantelli.*
2. SINFONIA « Jone, »	»	*Petrella*
3. VALTZER «Cantambanchi»	»	*Strauss*
4. DUETTO e Coro «Guglielmo Tell»		*Rossini*
5. MAZURKA «La Costanza dei Fidanzati»	»	*Franceschini*
6. CORO ed introduzione «Ballo in Maschera»	»	*Verdi*
7. POLKA	»	*Vogliano*
8. GALOPP	»	*Rossari*

CORRIERE DEL MATTINO

—

(Nostra corrispondenza).

Firenze 9 giugno.

La situazione non è in niente mutata; siamo press' a poco come i *sospesi* di Dante. Non solo il progetto Ferrara, ma anche quello dell' Alvisi sono *en détresse*. La burrasca è generale. Un deputato, mio amico, avrebbe un altro progetto: ma non so se si deciderà a mandarlo al pallio parlamentare. Esso mi sembra degno di venire compendiato: Conferire alla Provincia e ai Comuni i beni del Clero con gli oneri annessi: pagare all' erario 600 milioni distribuiti in 3 anni sotto forma d' imposta straordinaria: pagare le pensioni ai religiosi degli ordini soppressi; inscrivere nei bilanci comunali e provinciali le spese pel culto; liquidare il patrimonio ex-ecclesiastico ed emettere cartelle ipotecarie a rappresentare le annuità del prezzo dei beni venduti. — Il progetto, come vedete, ha del buono, è informato a un concetto pratico . . . mah!

Ecco i nomi dei componenti la Commissione incaricata dall' esame del progetto di legge sul patrimonio ecclesiastico: Guerrieri - Gonzaga, Ferraris, Correnti, Cortese, Casaretto, Asproni, Alvisi, Seismit-Doda. Il 3 ufficio tiene oggi, domenica, una seduta per procedere alla nomina del suo commissario, e questa sera stessa, attesa l' importanza dell' argomento, la commissione terrà un' adunanza. Vi so dire che negli uffici la lotta fu assai vivace ed ostinata. È stato generalmente deciso di respingere la convenzione quale è proposta, e di formulare un contro-progetto, che, rispettando la legge 6 luglio 1866, permetta allo Stato di prelevare i 600 milioni che gli abbisognano. Alcuni uffici hanno incaricato i loro commissarî di proporre che tutti i valori posseduti dall' amministrazione del fondo del culto siano trasferiti allo Stato, e ad alcuni altri li hanno incaricati di proporre di sottomettere alla conversione anche i beni dei corpi morali non aboliti, lasciando un diritto minimo per le parocchie e i vescovati di seconda classe.

Mi viene assicurato che un delegato del *Comptoir d' escompte* è partito da Parigi per Firenze, onde discutere, con Beer rappresentante di Erlanger, le modificazioni che la Camera potrebbe introdurre nella Convenzione. Credo che sarà tempo sprecato.

Secondo quanto assicura il *Diritto*, la Commissione generale del Bilancio nel suo rapporto propone che fra le misure finanziarie da addottarsi dal Parlamento sia compresa quella della ritenuta sulla rendita.

Il ministro dei lavori pubblici e quello delle finanze hanno avuto una conferenza fra loro per trattare del riordinamento delle strade ferrate del Regno.

Il deputato Aroldi, colonnello del genio e incaricato di riferire sulla trasformazione delle armi da fuoco dell' esercito nostro, presenterà domani la sua relazione.

Da Roma mi scrivono che colà è scoppiato il cholera, e che le autorità governative tengono il più possibile celata la cosa per non allarmare i forestieri. La misura, conveniente, è tanto vantaggiosa per trattori e locandieri di Roma, quanto poco cristiana e caritatevole.

—

Leggiamo nel *Corr. della Venezia* di oggi:

— Oggi arrivarono in copia i triestini. Sieno i benvenuti in questa terra ospitale e possano aver prova dell'amore che ad essi ci lega! Le recenti dimostrazioni patriottiche, tali da superare l' immaginativa, destarono una vera commozione nel cuore di ogni italiano e bene sta a Trieste di preferire ad ogni altro slancio del sentimento quello che in modo solenne e popolare attesta la sua italianità.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 10 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell' 8 giugno.

È annullata l' elezione di S. Marco Argentano. Continua la discussione del bilancio dei lavori pubblici. Si fanno varie proposte per istrade e capitali relativi.

Parigi, 7. — (*Moniteur du soir*) Dopo l' attentato, Napoleone si rivolse verso lo Czar, e gli disse sorridendo: Sire, siamo stati al fuoco insieme. Lo Czar rispose: i nostri destini sono nelle mani della Provvidenza. Quel giornale soggiunge: Questo orribile attentato venne a gettare la costernazione in questa grande riunione del popolo e dell'armata, dove erano fatte udire le più vive acclamazioni, e dove i Sovrani stranieri ricevettero la più rispettosa e simpatica accoglienza.

(*Corpo Legislativo*) — Schneider dice: Ieri, al momento in cui la nostra gloriosa armata eccitava l' ammirazione dei Sovrani, un odioso attentato fu commesso da uno straniero; ma la Provvidenza vegliava, e il delitto fu impotente. (*Applausi*). Io sarò interprete dei vostri sentimenti e di quelli della nostra ospitale e nobile patria, proclamando lo sdegno che desterà in tutti i cuori questo abbominevole tentativo, ed esprimendo in questa occasione la nostra grande e rispettosa simpatia per gli augusti ospiti dell' Imperatore e della Francia. (*Applausi prolungati*) — Le stesse dimostrazioni vennero fatte anche al Senato.

La *Patrie* reca i particolari dell'interrogatorio di Berezowsky alla Prefettura di Polizia. L' assassino rispose con calma, dichiarò di avere 20 anni, di essere Polacco e di lavorare presso il meccanico Gonin. Il commissario di Polizia gli domandò: Come faceste a tirare contro un Sovrano, ospite della Francia che vi nutriva? Berezowsky, piangendo, rispose: Veramente commisi un grande delitto contro la Francia. — Ma rischiaste di uccidere Napoleone! — No, una palla polacca non poteva smarrirsi, doveva colpire direttamente lo Czar. Voleva liberare il mondo, e lo Czar dai rimorsi che devono opprimerlo. — Rispondendo quindi a Rouher ed a Schouwaloff, l' assassino dichiarò di avere rotta ogni relazione colla sua famiglia, di non avere comunicato ad alcuno il suo progetto, temendo di essere tradito. Dopo l' interrogatorio, Berezowsky firmò con calma tutti i processi verbali, non manifestò alcun pentimento, ed espresse solo il dispiacere di non essere riuscito.

La *Patrie* reca una lettera del generale Zamoisky capo della emigrazione polacca, nella quale esprime il dolore ed il profondo sdegno, che l'attentato inspira a lui ed ai suoi compatriotti. Oggi fu cantato il *Te Deum* nella chiesa russa.

Secondo il *Figaro* l'assassino avrebbe pur detto: Credo di aver agito secondo il mio diritto ed il mio dovere; deploro che due operai siano stati colpiti dalle schegge della pistola. Lo Czar conferì allo scudiere Ruimbause la Commenda dell'ordine di S. Stanislao. Napoleone gli conferì quello della Legione d'onore. In molte città si firmano indirizzi, e si crede che questa dimostrazione diverrà generale. La signora ferita chiamasi Laborne, è moglie di un consigliere generale del Taro. Il cavallo di Ruimbause morì stanotte. Nella chiesa russa, dopo la cerimonia, i due granduchi abbracciarono piangendo il loro padre, e i due imperatori mossi dallo stesso sentimento si sono pure abbracciati. Molte persone del seguito dello Czar lo consigliarono a ritornare immediatamente in Russia. Lo Czar dichiarò formalmente che non abbrevierebbe il suo soggiorno a Parigi. L'Imperatrice col Re di Prussia si recarono all'Eliseo appena informati del delitto. Lo Czar fu profondamente commosso da questo atto. Il *Temps* pubblica una lettera di parecchi polacchi colla quale esprimono il dolore e la riprovazione che l'attentato inspira in ogni polacco. — Il Consiglio dell' ordine degli avvocati decise con voti 7 contro 6 di non applicare una pena disciplinare agli avvocati che presero parte alla dimostrazione innanzi al Palazzo di giustizia. È smentito che abbia luogo una rivista delle flotte a Cherburgo.

Il *Moniteur* dice: «Alla notizia dell'attentato, la Francia si è profondamente commossa. Da tutte le città e da tutti i comuni arrivano o si annunziano indirizzi che attestano l'indignazione pubblica e la devozione delle popolazioni. Iersera, gli stabilimenti pubblici ed un gran numero di case particolari erano illuminate. I *boulevards* e le strade principali presentavano un aspetto magnifico. C'era una folla immensa, come nel giorno della festa nazionale. Ieri, l'imperatore Napoleone, ritornando da S.t-Cloud, si recò all'Esposizione, ove ricevette un' ovazione entusiastica.»

Parigi 8. Lo sgombro del Lussemburgo incomincierà immediatamente, e terminerà il 15 di giugno.

Pest 8. Si assicura che in occasione dell'incoronazione, si proclamerà un amnistia generale e completa.

Madrid 8. L' *Epoca* crede che il Governo chiederà alla Camera un prestito di 500 milioni di reali, una parte del quale è destinata a migliorare le condizioni delle strade ferrate.

N. York, 7. I Juaristi partirono da Queretaro dirigendosi verso Messico. Essi conducono seco Massimiliano prigioniero di guerra.

Cotone 27.

Vienna, 8. Un rescritto imperiale accorda l' amnistia per tutti i delitti di lesa Maestà commessi nei paesi non Ungheresi, sopprime le procedure esistenti, e commuta le pene per parecchi altri delitti.

Pietroburgo, 7. Fu cantato un *tedeum*; la città è illuminata: l' emozione è generale.

Torino, 8. Stamane è morto il generale d'armata De Sonnaz.

Parigi, 8. Il *Droit* dice che la istruzione del processo contro Benezowski è molto avvanzata e non sarebbe difficile ch' esso venisse tradotto alla corte di Assise nella seconda quindicina di giugno.

Tolone, 8. *sera* La fregata recante il principe Umberto, dovette approdare qui causa il cattivo tempo. Il principe visitò l' arsenale e partirà stassera direttamente per Parigi.

Pest, 8. Ebbe luogo l' incoronazione; entusiasmo indescrivibile.

Atene, 7. L' *Arcadion* essendo stato cannoneggiato da Turchi rifuggiossi a Cerigo. La fregata *Ellade* fu spedita a soccorrerla essendo circondato dai legni Turchi. Gli ambasciatori spedirono alcune navi nelle acque di Candia.

Parigi, 8. Il *Moniteur du soir* reca: un giornale della sera pubblicò jeri notizie da Costantinopoli di natura inquietante. Possiamo smentire formalmente le asserzioni di questo giornale.

L' Imperatore ha diggià ricevuto molti indirizzi da consigli di prefettura, da municipii e da tribunali. Tutte le Corti d' Europa spedirono jeri e oggi telegrammi congratulandosi coll' imperatore.

Corpo legislativo. Rouher protestò contro le insinuazioni che il governo modificò le sue decisioni circa le riforme del gennajo. Disse che il gran numero degli emendamenti fu la causa principale della lentezza delle deliberazioni. Smentì pure che il governo sia intenzionato di sciogliere il Corpo legislativo (*applausi*).

La *Patrie* annunzia che l'emigrazione polacca firmò un indirizzo a Napoleone protestando contro l'attentato ed esprimendo il suo dolore e la sua riprovazione.

Un telegramma da Pietroburgo all'*Etendard* dice che tutta la città si pose in lutto all' annunzio dell'attentato. Tutte le persone notabili s' inscrissero prezzo il luogotenente dell' imperatore. La notabilità si riunì immediatamente e nominò una deputazione incaricandola di recarsi a Parigi a consegnare agli imperatori Alessandro e Napoleone un indirizzo.

La *France* riporta la risposta dello Czar alle congratulazioni dei ministri francesi. Lo Czar disse: Questo avvenimento servirà a rendere più stretti i vincoli che mi uniscono alla Francia e all'imperatore. Le dimostrazioni pubbliche di simpatia mi lascieranno un ricordo imperituro.

La Corte delle Assise della Senna condannò il principe di Crouy Chanel a tre anni di carcere come complice nell'affare Berthonè (1)

(1) Il principe di Crouy Chanel, che si vantava discendente dagli Arpad d' Ungheria, e che tentava in tal qualità di assumere un' importanza politica, dimorava in questi ultimi anni in Italia, e si reso noto specialmente per la lite intentata davanti l' autorità giudiziaria di Modena, contro l' ex Duca Francesco V. per rivendicazione dei titoli della casa d' Este, di cui si vantava pure legittimo discendente. Un processo che ebbe luogo in Francia contro un cassiere incolpato di essersi appropriati i fondi affidatigli ed appartenenti ad uno dei principali istituti di credito, mise in luce certe relazioni fra quel cassiere ed il principe, in forza delle quali questi venne condannato in contumacia come complice. Presentatosi per far opposizione al giudizio, la sentenza che ci viene annunziata dal telegrafo confermò la sua reità. (*Nota della Redaz.*)

Bachi e Sete.

Udine. Mercato bozzoli del giorno 9 corr.
annuali giapponesi netto da a. l. 3.50 a 4.— la l. g. v.
levantine » » » 3.75 » 4.— » »
paesane » » » 4.— » .50 » »

Milano. Mercato bozzoli del giorno 8 corr.
partite giap buone depur. pagar. da i.l. 7.— a 7.50 il k.
» paes. » » » » 7.50 » 8.— »

Brescia. Mercato bozzoli del giorno 8 corr.

Prezzo maggiore	it. L.	7.65 il k.
« minore	»	4.05 »
» medio	»	5.62 »
» Adequato degli adequati	»	5.63 »

Lione. Mercato bozzoli del giorno 7 corr:
per partite bozzoli gialli pagaronsi da franchi 8 ad 8.50.
per partite bozzoli giapponesi annuali verdi depurati pagaronsi da franchi 6.50 a 7.25.
per partite bozzoli giapponesi annuali bianchi depurati pagaronsi da franchi 5.50 a 6.25.
per partite bozzoli giapponesi polivoltini depurati pagaronsi da franchi 4 a 5

Milano. Mercato sete. Gli articoli classici di merito fermi ai corsi passati, correnti trascurati.

Lione 7. Le transazioni in sete furono oggi limitatissime. I prezzi però si mantengono fermi per roba di merito ai corsi passati.

BORSE

Parigi del	7	8
Fondi francesi 3 per 0|0 in liquid.	70.27	70.45
» » 4 per 0|0 . . .	99.—	98.60
Consolidati inglesi	94.5|8	94 1|8
Italiano 5 per 0|0	52.25	53.—
» » fine mese . . .	52.25	52.80
Azioni credito mobil. francese . .	386	397
» » » italiano . .	—	—
» » » spagnuolo .	273	283
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	70	70
» » » Lomb. Ven. .	403	405
» » » Austriache .	468	472
» » » Romane . .	70	75
Obbligazioni.	118	118
Austriaco 1865	323	325
id. in contanti	327	330

Trieste del 8.
Augusta da 104.75 a 104.50; Amburgo 93.65 a 93.35 Amsterdam 104.75 a —.—; Londra 126.25 a 125.75; Parigi 50.05 a 49.80; Zecchini 5.92 a 5.90 da 20 Franchi 10.05 a 10.03; Sovrane —.— a —.— Argento 124.50 a 124.—; Metallich. 60.— a 60.25 Nazion. 70.— a 70.25; Prest. 1860 88.25 a 88.50 Prest. 1864 77.25 a 77.50; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 184.50 a —.— Sconto a Trieste 3.3\|4 a 4 1\|4; Sconto a Vienna 4.1\|4 a 4.3\|4 Prestiti Trieste 118.50 52.75 100.25.

Vienna del	7	8
Pr. Nazionale . . fior.	70.10	70.—
» 1860 con lott. . . »	88.40	88.30
Metallich. 5 p. 0|0 »	60.15 62.80	60.40 62.50
Azioni della Banca Naz. »	726.—	725.—
» del cr. mob. Aust. »	183.50	185.—
Londra . . . . . »	126 40	125.70
Zecchini imp. . . . »	5.94	5.93
Argento . . . . . »	124.—	123.80

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

dal 6 al 8 giugno.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle aL.	10.50 ad aL.	17.21
Granoturco	9.25	10.25
Segala	9.30	10.—
Avena	10.75	11.—
Fagiuoli	11.—	12.50
Sorgorosso	4.—	—.—
Ravizzone	—.—	—.—
Lupini	—.—	—.—
Formentoni	10.—	10.30

N. 4145 p. 2

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale di Udine con deliberazione 30 aprile p. p. N. 4338 ha interdetto per mania pellagrosa intermittente Caterina Miani di Buja, alla quale fu nominato da questa Pretura Curatore il di lei convillico Pietro fu Gio. Batt. Tissino.

Locchè si pubblichi in Gemona o Buja, e si inserisca per 3 volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona, 10 maggio 1867.

Il Reggente
ZAMBALDI.

N.o 2561. p. 2

EDITTO

Per gli effetti del §. 813 e seg. del Cod. Civile si prefigge comparsa dei creditori verso l' eredità di Elisabetta Fedrigo fu Santo morta a S. Quirino nel giorno 24 giugno p. v. ore 9 ant.

Dalla R. Pretura
Aviano, 5 maggio 1867.

Il Reggente
CABIANCA.

N. 3231. p. 2

EDITTO.

Si notifica a Timoleone Gaspari fu Pier Luigi di Fraforeano assente e d' ignota dimora:

che Teresa Fabris vedova Rubini di Udine coll'avvocato Tell; produsse in suo confronto nel giorno di oggi, sotto il N. 3230 istanza per prenotazione di stabili per l' importo di fior. 3605, e sotto il N. 3231 petizione per pagamento, entro 14 giorni, della somma medesima ed accessorii;

che con Decreti pur d' oggi N. 3230, 3231 gli fu nominato questo avvocato dott. Pietro Domini in curatore; venne accordata la prenotazione, e fissata sulla petizione comparsa all' Aula verbale 18 giugno 1867.

Incombe pertanto ad esso Timoleone Gaspari di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare a questa Pretura altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
Latisana 17 maggio 1867.

Il Reggente
PUPPA.

Gio. Batt. Tavani.

N. 5353. p. 2.

AVVISO.

Si rende noto a tutti per ogni conseguente effetto di legge, che con Istanza odierna numero suddetto le signore Lucia e Luigia fu Zaccaria Marioni di Forni di sotto revocarono ogni e qualunque mandato da loro rilasciato in qualsiasi tempo al signor Luigi-Cesare Marioni fu Zaccaria loro fratello, possidente dello stesso luogo, tanto unite che separate, e quello specialmente sotto la data 23 ottobre 1803 autenticato dal Notajo di Tolmezzo sig. Andrea dott. Moro.

Si pubblichi nell'Albo Pretoreo, a Forni di sotto, e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e di Udine.

Dalla Pretura in Tolmezzo
Li 22 maggio 1867.

Il Reggente
. . . . . .

N. 7304.

REGNO D' ITALIA
MINISTERO
della Istruzione pubblica.

Circolare N. 205 *Firenze il 20 maggio 1867*

Dal 1 agosto a tutto l' ottobre del corrente anno sarà aperta in Torino la Scuola magistrale tecnico-pratica di ginnastica.

Ogni provincia può inviare allievi, i quali devono presentare:

a) La fede di nascita dalla quale apparisca che la loro età sia maggiore di 18 anni;

b) Un certificato di buona condotta della Giunta municipale del luogo dell' ultima loro residenza continuata almeno per due anni;

c) Una fede medica di sana ed adatta fisica costituzione;

d) Gli attestati di studii fatti a prova della loro coltura.

Saranno preferibilmente ammessi i Maestri elementari impiegati, gli Allievi delle Scuole normali, gl' Istitutori nei Collegi nazionali e comunali. Verranno ammessi come scolari in soprannumero coloro che già intervennero alla Scuola normale e ottennero patente di Maestro, o attestato di idoneità. E saranno esclusi anco dal numero ordinario coloro che, essendo già intervenuti, non conseguirono tale attestato.

V. S. è pregata di dare pubblicità alla presente, dichiarando d' essere incaricata di accogliere le domande della sua provincia, e fissando per termine alla presentazione di queste il 1. del prossimo luglio.

Ella avrà pure la cortesia di trasmettere tosto, col suo parere, al sig. Presidente del Consiglio scolastico per la Provincia di Torino tutte le domande ricevute per essere comunicate alla Direzione della Società Ginnastica locale.

Gli aspiranti dovranno puntualmente trovarsi a Torino il 10 agosto, e non ne partiranno che il 1. novembre: locchè si avverte perchè i concorrenti possano provvedere ai loro eventuali impegni. Gli ammessi saranno da V. S. ammoniti di contenersi con decoro e di obbedire pienamente alle discipline dello Istituto.

Lo scrivente non crede necessario ricordare alla S. V. tutta la importanza che i maestri di ginnastica hanno sull' avvenire della gioventù, e come per l' indole delle loro discipline importi che essi sieno morigeratissimi.

La statistica dell' insegnamento ginnastico ha per troppo dimostrato quanto rari ne siano in Italia i buoni Istruttori. E se la scarsità dei maestri offre a chi sta per divenir tale la possibilità di una professione decorosa, non sarà eccessivo il curare per quanto si può che degni della loro missione sieno quelli i quali ne imprendono lo studio.

Per il Ministro
NAPOLI.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.